

Morlacchi Editore

---

*Narrativa*



Alicja Szewera

# **RACCONTI DI CRISTALLINO**

Introduzione e commento di Antonio Cozzolino

Morlacchi Editore

Il racconto di Alicja Szewera, *Bella colorata*, è stato pubblicato per la prima volta in *Lingua Madre Duemilaquindici – Racconti di donne straniere in Italia*, a cura di Daniela Finocchi, Edizioni SEB27, Torino 2015 (© Concorso letterario nazionale “Lingua Madre” – Edizioni SEB27). Per gentile concessione del Concorso letterario nazionale “Lingua Madre”, viene qui pubblicato per Morlacchi Editore.

Prima edizione: settembre 2021

ISBN: 978-88-9392-303-3

Copyright © 2021 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.  
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.  
Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Finito di stampare nel mese di settembre 2021 da Logo srl, Borgoricco (PD).

## INDICE

<i>Introduzione</i>	7
---------------------	---

### RACCONTI DI CRISTALLINO

La paglietta	13
Bella colorata	29
Una mattina, per caso...	37
Cubi e cilindri	43
Un po' bianca, un po' grigia, un po' nera	57
Duetto	69
E adesso touch me	71
Cristallino	79
H: il castello dei sogni	103
Giovannino	111
Il colloquio	119
La grucciona	127
La paletta e il rastrello	131
Dalle memorie di Silverino	143
La poltrona d'onore	155
La pentola di Nemina	161
Les jeux sont faits!	167
Identity Farm	193
<i>Commento</i> a cura di Antonio Cozzolino	225



## *Introduzione*

**L**a lettura dei racconti di Alicja Szewera ha disegnato nella mia immaginazione una grande aiuola, verde, fiorita, attraversata come da quattro camminamenti che costituiscono l'impianto vero e proprio di tutto il volume.

Il primo di questi sentieri intellettuali è quello della scrittura. La tecnica narrativa, infatti, scelta dall'autrice prevede sovente la presenza di un secondo narratore. Non mancano discorsi diretti e momenti di indiretto libero a rendere l'impianto testuale agile e di piacevole lettura. Con un'ipotesi piuttosto complessa ma non macchinosa Szewera è riuscita a creare dei contesti in cui il lettore si muove completamente a suo agio. Un raggio di ironia, pressoché costante, un moderato uso della metafora rendono la scrittura "leggera e piana" anche quando l'autrice propone tematiche impegnative, quali ad esempio il senso della verità, il mistero della vita e della morte o il difficile rapporto tra passato e presente. Alcuni momenti di scrittura paratattica lasciano pensare ad una sceneggiatu-

ra teatrale e gli effetti positivi sono essenzialmente due: anzitutto la confidenza e la complicità che si stabiliscono tra scrittrice e lettore, poi il fatto che con l'espressione paratattica i personaggi riescono a mostrare senza mediazioni ogni aspetto di se stessi, per sfoggiare un tutto tondo, interessante e sorprendente.

Il secondo percorso costruttivo che attraversa tutto il volume è il senso del fiabesco. Nei racconti, infatti, nonostante certe impennate nel realismo più crudo e crudele, è facilmente individuabile un dinamicissimo senso del fantastico fine a se stesso e, perciò, gustoso in quanto tale. Prendiamo il caso, ad esempio, di Fantasmio in *Bella colorata*. Questi prima di essere un alter ego, una voce della coscienza, della memoria, è un personaggio fiabesco, che vive di vita propria, non necessariamente latore di un messaggio: l'amico invisibile che molti di noi vorrebbero avere, un Harvey di piccole dimensioni. Ne *La paglietta*, il verde cappellino è l'essenza fiabesca di tutto il racconto. Nella *Poltrona d'onore* l'elemento fiabesco è costituito dal secondo narratore che è un bambino in fase prenatale. In *Un po' bianca, un po' grigia, un po' nera* la fiaba è rintracciabile nella gommina che racconta vicende del proprio passato da dottore psicanalista.

La terza via che attraversa da parte a parte l'aiuola-libro di Alicja Szewera è la metamorfosi, come acceleratore ora previsto, ora del tutto inatteso della trama evolutiva del narrare. I personaggi de *La Poltrona d'onore* si trasformano per recarsi al concerto, indossando l'abito buono per la gran soirée e aggiungendo interessanti dettagli alla loro personalità. Il personaggio anziano che si aggiusta la cravatta davanti allo specchio, prima di uscire di casa, con



quel gesto racconta tutta una vita d'amore che non c'è più. In *Cristallino*, si potrebbe dire che la metamorfosi è la sua quintessenza e per ben due volte lo snodo della trama, fino alla conclusione. In *Touch me*, la scrittrice inventa addirittura una parola per raccontare la metamorfosi magica di un uomo nel suo telefono cellulare: la coseificazione. In *Giovannino*, il protagonista umano subisce e opera una metamorfosi caratteriale che è la chiave di lettura del racconto. Ne *La paletta e il rastrello*, se inizialmente vi è l'incontro tra una bambina e un'adulta nel corso della lettura si assiste alla seguente metamorfosi: la bambina, prendendo coscienza del suo destino, si fa adulta e maestra di vita; l'adulta, prendendo altresì coscienza della sua impossibilità di cambiare le cose, si fa bambina e cerca d'imparare dalla prima l'arte della leggerezza.

La quarta linea costruttiva si riconosce nella fotografia. Vi sono, infatti, momenti in cui la Scrittrice immortalava alcuni personaggi ed alcune situazioni come farebbe un reporter con la sua macchina fotografica, talvolta come farebbe un turista col suo smartphone. Mi piace, ad esempio, ricordare la scena del tribunale, assolutamente in bianco e nero, ne *La paglietta*: la grande cattedra sovralevata di un giudice dall'aria sgomenta e alquanto stizzita; via via i banchi di un pubblico esagitato e chiassoso. Un'altra fotografia, più da album dei ricordi, in realtà, che da reportage è quella di un giardino in cui campeggia un'altalena sulla quale è sorpresa, nel suo dondolarsi, una bambina «lieta e pensosa». Che dire poi del flash scattato sulla famiglia armata degli Scognamiglio pronti a colpire lo specchio magico? Mi è rimasta impressa, poi, una foto veramente d'artista: quella di un Giovannino ironico

e sconsolato insieme, di cui si percepisce perfino il mugugno. Ancora due scatti. Il primo è preso da *Cubi e cilindri*: un uomo e una donna seduti al tavolino di un bar; lo sfondo è quello di una strada cittadina. L'obiettivo è puntato sui due volti, entrambi carichi d'emozione, quella di chi attende un temporale che le loro stesse parole stanno addensando sul loro destino. Forse ne saranno travolti; forse ne usciranno illesi; forse ne trarranno maggiore consapevolezza del loro libero amore. Quattro occhioni spalancati, due sorrisi, appena accennati che si estendono sui loro volti. L'ultima foto la traggio da *Les jeux sont faits!* Una sorta di parodia di *Ginger e Fred*. L'istantanea che Szewera scatta sull'avanzare di una signora vestita di rosa confetto e del Professor Antoine che brandisce, a mo' di spada, il suo bastone; uno sfondo grigio, cemento armato, piuttosto malinconico: due personaggi che, con piglio da professionisti di un vecchio film, ma di gran successo, s'incamminano inconsapevolmente sul cosiddetto viale del tramonto.

*Antonio Cozzolino*